

ORIZZONTI

Pier Paolo Pasolini La rabbia del poeta

CONTRO LA NORMALITÀ, contro il sonno che non vede razzismi, fame e sfruttamento, contro la cultura della tv e del rotocalco va creato uno stato di emergenza. E spetta ai poeti, eterni indignati, campioni della furia filosofica, farlo

■ di Pier Paolo Pasolini / Segue dalla prima

EX LIBRIS

La morte
si sconta vivendo

Giuseppe Ungaretti



STORIA & ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

Craxi, la modernità che estinse il Psi

Lo sfregio alla costituzione, come ha scritto Andrea Manzella su *la Repubblica* di venerdì, sicuramente sarà rimosso dal referendum popolare, a riprova del fatto che cambiare il patto tra gli italiani, a colpi di maggioranza rassicurata, non paga. In questi giorni, tuttavia, ma non certo sulle prime pagine, si è ripreso a discorrere, grazie ai gruppuscolari tormenti di Craxi jr. e di De Michelis, anche della parabola del Psi nella seconda metà del '900. Una parabola troppo spesso trascurata e che invece merita attenzione e rispetto. È stata infatti una forza di minoranza come il Psi che ha movimentato il sistema politico «boccatto» dopo avere perso per sempre, nel 1948, trasformandosi temporaneamente nel figlio di uno stalinismo minore a vantaggio dell'alleato comunista, il duello a sinistra, poi inutilmente riproposto nei ruggenti anni '80. Comprensibilmente desideroso di uscire dal ruolo di socialdemocrazia subalterna, il Psi ha infatti prodotto una classe politica agile, abile nell'effettuare le scelte necessarie, spregiudicata, spesso culturalmente sofisticata, differenziatissima al suo interno, addestrata quindi alla manovra e, nonostante la permanenza di vecchi clichés ideologici, comportanti il perdurare di un filosovietismo simile a quello del Psi sino al 1956, pronta a intravedere, e a non mancare, gli appuntamenti con tutto ciò che si presentava ed era «moderno», a cominciare dal centrosinistra. E sono inoltre state le sinistre minoritarie interne al Psi, tra le forze politiche, e varie riviste «moderniste», o esplicitamente «operaiste» (*Mondo Operaio*, *Ragionamenti*, *Passato e Presente*, *Quaderni Rossi*, *Quaderni Piacentini*, ecc.), che hanno colto precocemente la deriva conflittuale innescata dal miracolo economico e dalle mancate riforme dello stesso centrosinistra. E tutto ciò grazie alla conoscenza, in forma critico-radical, delle scienze sociali americane, non meno utilizzate, nella circostanza, dell'armamentario classista del materialismo storico. La flessibilità di un soggetto politico minoritario alla affannata ricerca di una problematica autonomia non ha però facilitato il venir meno della rigidità del sistema politico, al cui interno la posizione della socialdemocrazia era occupata dal Pci, che tale posizione non poteva però far rendere politicamente. Il Psi, un partito dunque senza spazio, ha così dovuto in parte rinunciare alla continuità con il proprio patrimonio storico quando, finalmente, e disinvoltamente, ha avuto modo di conquistare, con Bettino Craxi, la piena autonomia. Ottenuta inevitabilmente al prezzo della perdita di sé.

Curata da Laura Cherubini, l'esposizione sarà inaugurata il 2 novembre, quando verrà anche proiettato al Cinema Massimo, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema, la copia restaurata di *Il fiore delle mille e una notte* (1974). Il Comune di Vimercate, invece, presenta la rassegna cinematografica *Pier Paolo Pasolini: il regista, l'esteta*, a cura di Jurij Raza, che si apre mercoledì 26 ottobre con una conferenza su «Pier Paolo Pasolini regista». La città di Napoli dedicherà allo scrittore due giornate, l'8 e il 9 novembre, dal titolo *Pier Paolo Pasolini. Visioni e parole*, a cura di Alfonso Amendola. Ma gli omaggi arrivano da tutto il mondo. Una conferenza è stata organizzata anche dall'Università di Cambridge, il 4 e il 5 novembre; a Madrid, nelle sale del Círculo de Bellas Artes è in corso la mostra *Pier Paolo Pasolini. Palabra de corsario* (fino al 30 ottobre). E a Montréal *Retrospectiva Pasolini*, dal 2 novembre al 15 dicembre. Appuntamenti anche in Germania e in Turchia. Una selezione delle principali iniziative dedicate a Pier Paolo Pasolini all'indirizzo internet www.pasolini.com.

C

sono stati degli avvenimenti che hanno segnato la fine del dopoguerra: mettiamo, per l'Italia, la morte De Gasperi. La rabbia comincia lì, con quei grossi, grigi funerali. Lo statista antifascista e ricostruttore è «scomparso»: l'Italia si adegua nel lutto della scomparsa, e si prepara, appunto, a ritrovare la normalità dei tempi di pace, di vera, immemore pace. Qualcuno, il poeta, invece, si rifiuta a questo adattamento. Egli osserva con distacco - il distacco dello scontento, della rabbia - gli estremi atti del dopoguerra (...). Cos'è che rende scontento il poeta? Un'infinità di problemi che esistono e nessuno è capace di risolvere: e senza la cui risoluzione la pace, la pace vera, la pace del poeta, è irrealizzabile. Per esempio: il colonialismo. Questa anacronistica violenza di una nazione su un'altra nazione, col suo strascico di martiri e di morti. O: la fame, per milioni e milioni di sottoproletari. O: il razzismo. Il razzismo come cancro morale dell'uomo moderno, e che, appunto come il cancro ha infinite forme. È l'odio che nasce dal conformismo, dal culto della istituzione, della prepotenza dalla maggioranza. È l'odio per tutto ciò che è diverso, per tutto ciò che non rientra nella norma, e che quindi turba l'ordine borghese. Guai a chi è diverso! questo il grido, la formula, lo slogan del mondo moderno. Quindi odio contro i negri, i gialli, gli uomini di colore: odio contro gli ebrei, odio contro i figli ribelli, odio contro i poeti. Linciaggi a Little Rock, linciaggi a Londra, linciaggi in Nord Africa; insulti fascisti agli ebrei. (...) Così, mentre da una parte la cultura ad alto livello si fa sempre più raffinata e per pochi, questi «pochi» divengono, fittiziamente, tanti: diventano «massa». È il trionfo del «digest» e del «rotocalco» e, soprattutto, della televisione. Il mondo travisato da questi mezzi di diffusione, di cultura, di propaganda, si fa sempre più irreal: la produzione in serie, anche delle idee, lo rende mostruoso. Il mondo del rotocalco, del lancio su base mondiale anche dei prodotti umani, è un mondo che uccide. Povera, dolce Marilyn, sorellina ubbidiente, carica della tua bellezza come di una fatalità che rallegra e uccide. Forse tu hai preso la strada giusta, ce l'hai insegnata. Il tuo bianco, il tuo oro, il tuo sorriso impudico per gentilezza, passivo per timidezza, per rispetto ai grandi che ti volevano così, te, rimasta bambina, sono qualcosa che ci invita a placare la rabbia nel pianto, a voltare le spalle a questa realtà dannata, alla fatalità del

Il film che non fece

A trent'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini sono in molti a interrogarsi sull'assenza di una voce di testimonianza come la sua. Tante le iniziative in programma per ricordare il poeta, lo scrittore, il regista (di alcune diamo conto in questa pagina). Qui accanto pubblichiamo uno stralcio di un suo scritto, apparso sul settimanale *Vie Nuove* (n. 38 del 20 settembre 1962), relativo al trattamento di un film intitolato *La rabbia*, che Pasolini avrebbe dovuto girare: una sorta di saggio realizzato con spezzoni di sei anni di un settimanale cinematografico. Un *Blob* anteleterra sulla società di allora.



■ di Francesca De Sanctis

«A rrivo a Ostia sotto un temporale blu come la morte. L'acqua svapora, tra tuoni e fulmini. I villeggianti sono stretti nei bar, sotto i capanni, con la coda tra le gambe. Gli stabilimenti, vuoti, paiono immensi». Questo scriveva di Ostia Pier Paolo Pasolini nel 1959, quando pubblicava per la rivista *Successo* il suo resoconto del viaggio in Italia - da Ventimiglia a Taranto - a bordo della sua Fiat Millecento. Ora quegli appunti sono pubblicati integralmente da *Contrasto* (*Pier Paolo Pasolini. La lunga strada di sabbia*, fotografie di Philippe Séclier, euro 39,00), che ha curato anche la mostra fotografica allestita al Museo di Roma in Trastevere: sfilano una dopo l'altra Napoli e Capri, Taranto e Ischia, Venezia e Ostia... dove Pier Paolo Pasolini fu assassinato nella notte tra il 1° e il 2 novembre del 1975. A trent'anni dalla morte sarà proprio Ostia a ricordare il poeta bolognese: il 1° novembre all'Idroscalo di Ostia sarà inaugurato il monumento in memoria di Pier Paolo Pasolini realizzato dall'artista Mario Rosati. Il giorno precedente, 31 ottobre, il Teatro Fara Nume dell'Idroscalo Nuova Ostia proietterà i film di Pasolini dalla mattina alla sera ininterrottamente. Roma sarà la città che più di tutte le altre renderà omaggio al poeta, romano di adozione, con decine e decine di iniziative. Rassegne cinematografiche, convegni, spettacoli teatrali, reading e mostre fotografiche sono già in corso nella capitale. Sono tre mostre ospitate dal Mu-

se, male. Perché: fin che l'uomo sfrutterà l'uomo, fin che l'umanità sarà divisa in padroni e in servi, non ci sarà né normalità né pace. La ragione di tutto il male del nostro tempo è qui. E ancora oggi, negli anni sessanta le cose non sono mutate: la situazione degli uomini e della loro società è la stessa che ha prodotto le tragedie di ieri. Vedete questi? Uomini severi, in doppiopetto, eleganti, che salgono e scendono dagli aeroplani, che corrono in potenti automobili, che siedono a scrivanie grandiose come troni, che si riuniscono in emicicli solenni, in sedi splendide e severe: questi uomini dai volti di cani o di santi, di jene o di aquile, questi sono i padroni. E vedete questi? Uomini umili, vestiti di stracci o di abiti fatti in serie, miseri, che vanno e vengono per strade rigurgitanti e squallide, che passano ore e ore a un lavoro senza

speranza, che si riuniscono umilmente in stadi o in osterie, in casupole miserabili o in tragici grattacieli: questi uomini dai volti uguali a quelli dei morti, senza connotati e senza luce se non quella della vita, questi sono i servi. È da questa divisione che nasce la tragedia e la morte. La bomba atomica col suo funebre cappuccio che si allarga in cieli apocalittici è il frutto di questa divisione. Sembra non esservi soluzione da questa impasse, in cui si agita il mondo della pace e del benessere. Forse solo una svolta impreveduta, inimmaginabile... una soluzione che nessun profeta può intuire... una di quelle sorprese che la vita quando vuole continuare... forse... Forse il sorriso degli astronauti: quello, forse, è il sorriso della vera speranza, della vera pace. Interrotte, o chiuse, o sanguinanti le vie della terra, ecco che si apre, timidamente, la via del cosmo.

LE INIZIATIVE

Da Roma a Madrid la parola del «corsaro»

seo di Roma in Trastevere: *Pasolini e Roma*, ideata dall'assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna e curata da Enzo Siciliano con Federica Pirani, che racconta le periferie di Pasolini attraverso le fotografie di Henry Cartier-Bresson, Franco Pinna, Adriano Mordenti, Tano D'Amico; *La lunga strada di sabbia*, proposta da *Contrasto*; e *Miracolo a Roma*, curata dal Centro sperimentale di Cinematografia, con le foto di Angelo Pennoni realizzate sul set di *Accattone*. Due i principali luoghi della città che ospiteranno gli eventi pasoliniani: il Teatro Argentina e l'Auditorium Parco della Musica. Il primo presenta quattro eventi. Si comincia con il convegno *Pasolini Corsaro*, in collaborazione con la rivista *Micromega*, alle 17 del 31 ottobre con letterati e politologi. In serata, alle 21.00, Carlo Lucarelli curerà la messa in scena di *Pasolini, un mistero italiano* con la ricostruzione delle tragiche circostanze della sua morte. *Pasolini: le testimonianze* è il tema della tavola rotonda, organizzata in collaborazione con Mondadori, che si svolgerà il primo novembre alle 17. La sera del primo novembre, sempre all'Argentina, la cerimonia di assegnazione del Premio internazionale di poesia «Pier Paolo Pasolini» (la giuria è presieduta da Dacia Maraini) e le letture a cura di Giorgio Albertazzi *Ebbro d'erba e di tenebre*. All'Auditorium, invece, l'appuntamento principale è il 2 novembre, con la Piccola Orchestra Avion Travel, Alice, Aisha Cerami, Lucilla Galeazzi, Patti Smith (in collaborazione con Rai Teche). E martedì 25 anteprima del film di Matteo Cerami e Mario

Sesti, *La Voce di Pasolini*. È già aperta al pubblico, invece, la mostra *Pier Paolo Pasolini. Salò: mistero, crudeltà e follia*, che raccoglie decine di scatti, rimasti inediti per trent'anni del più controverso film di Pasolini, *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (foto di Fabian Cevallos). Tra gli spettacoli già in scena nei teatri segnaliamo, invece, *Idroscalo 93* di Mario Gelardi (ancora oggi in scena al Teatro Piccolo Jovinelli di Roma), che racconta un'altra verità sulla morte di Pasolini, legata secondo il regista al caso Mattei. In realtà sono in molti a sostenere questa tesi, basata sugli appunti mancanti di *Petrolio*, l'opera pubblicata postuma. Ma quegli appunti, chiarisce la cugina di Pasolini, Graziella Chiarocci, non esistono. «Si vuole far credere che sono spariti degli appunti in cui Pier Paolo parlava del caso Mattei, ma non è così - spiega -. Esistono solo dei titoli di capitoli che non sono mai stati scritti». Lo spettacolo fa parte di un progetto più ampio intitolato «Dedicato a Pasolini», che tra gli eventi speciali presenta la rassegna *Sceneggiature*. Tanti gli appuntamenti nel resto d'Italia. A Firenze una mostra fotografica allestita a Palazzo Pitti e organizzata dal Gabinetto Vieusseux racconta il rifiuto di Federico Fellini (in veste di produttore) alla prima prova di regia di Pasolini. La rassegna s'intitola *Accattone: i primi ciak di Pasolini* ed è curata da Cinemazero di Pordenone su materiali conservati dal Vieusseux. A Torino il poeta bolognese sarà al centro della mostra *Pasolini e noi. Relazioni tra arte e cinema*, presso l'Archivio di Stato di Torino.